

“L’Insegnamento della Religione Cattolica nel percorso di revisione delle Indicazioni: la relazione docente – studente”

Corso di aggiornamento per 57 Idr formatori nelle loro diocesi
Acireale 21 – 24 marzo 2010

“L’IRC nel percorso di revisione delle Indicazioni: la riforma della secondaria di secondo grado”

La riforma del secondo ciclo parte come abbiamo già visto dalle premesse dell’autonomia e dalla manovra finanziaria del 2008 e deve entrare in vigore dal prossimo primo settembre.

Per ora sono stati resi noti i **regolamenti** dei licei dei tecnici e dei professionali approvati **il 4 febbraio 2010** dal Consiglio dei Ministri in seconda lettura e con approvazione definitiva e precisamente:

- *Schema di regolamento recante “Revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell’articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”.*
- *Schema di regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell’articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.*
- *Schema di regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell’articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.*

Ora manca soltanto il visto della Corte dei Conti che deve dare il proprio parere perché cambia anche l’ordine di spesa e poi saranno emanati sulla Gazzetta ufficiale.

L’intento di fondo dei regolamenti per il riordino del secondo ciclo è quello di procedere ad una **ristrutturazione del sistema** rafforzando il riferimento ad ampie aree (settori) e **limitando** gli innumerevoli indirizzi e sperimentazioni che in questi anni sono proliferati, inoltre è evidente l’intenzione di diminuire il divario di orario tra i vari tipi di scuola e di ampliare gli spazi dell’**autonomia** per consentire una più ampia e flessibile offerta formativa da parte delle singole scuole che tenga conto anche delle esigenze e delle tradizioni del territorio.

Secondo questi regolamenti la nuova **secondaria di secondo grado** sarà così strutturata:

| Scuola | Settore | Indirizzi |
|--------|----------------------|---|
| LICEO | Classico | |
| | Artistico | 1. arti figurative 2. architettura, design, ambiente 3. audiovisivo, multimedia, 4. design 5. grafica 6. scenografia |
| | Scientifico | scienze applicate |
| | Linguistico | |
| | Musicale e coreutico | sezione musicale e coreutica |

| | | |
|------------------------|---------------------------------|---|
| | Scienze umane | |
| ISTITUTI TECNICI | Settore Economico | 1. amministrativo, finanza e marketing 2. turismo |
| | Settore tecnologico | 1. meccanica, mecatronica ed energia; 2. trasporti e logistica; 3. elettronica ed elettrotecnica; 4. informatica e telecomunicazioni; 5. grafica e comunicazione; 6. chimica, materiali e biotecnologie; 7. sistema moda; 8. agraria, agroalimentare e agroindustria; 9. costruzioni, ambiente e territorio |
| ISTITUTI PROFESSIONALI | Settore servizi | 1. Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale; 2. Servizi socio-sanitari; 3. Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera; 4. Servizi commerciali. |
| | Settore industria e artigianato | 1. produzioni artigianali e industriali 2. manutenzione assistenza tecnica |

Dei tre regolamenti solo quello dei **licei all'art.13 comma 10 punto a** dice espressamente:

«10. Con successivi decreti del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze sono definiti:

a. **le indicazioni nazionali** riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento con riferimento ai profili di cui all'articolo 2, commi 1 e 3, in relazione alle attività e agli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui al presente regolamento.»

Questo fatto farebbe supporre che le indicazioni siano previste solo per i licei e per il momento sono state rese note solo quelle.

Profili e indicazioni

Allegati ai regolamenti sono stati pubblicati anche, i **profili** culturali educativi e professionali al termine dei diversi percorsi, insieme ai quadri orari, alle tabelle di confluenza e alla corrispondenza dei titoli di studio.

A proposito di questi Profili, dobbiamo notare che c'è una profonda differenza fra i profili dei licei e quelli dei tecnici e dei professionali sia nell'impostazione che nello spessore umanistico e culturale.

Il profilo generale dei licei riporta una serie di **“Risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi liceali”** suddivisi in 5 aree:

1. Area metodologica
2. Area logico-argomentativa
3. Area linguistica e comunicativa
4. Area storico-umanistica
5. Area scientifica, matematica e tecnologica

Solo **all'area 4 storico-umanistica** compare il termine **“religiosa”** a proposito dei fondamenti della nostra cultura si dice infatti: «*Conoscere gli aspetti fondamentali della cultura e della tradizione letteraria, artistica, filosofica, religiosa italiana ed europea attraverso lo studio delle opere, degli*

autori e delle correnti di pensiero più significativi e acquisire gli strumenti necessari per confrontarli con altre tradizioni e culture¹».

I Profili per gli istituti tecnici e professionali, invece, non contengono **alcun** riferimento **alla dimensione religiosa né alla sfera etica o spirituale**. Gli unici valori proposti come riferimento sono quelli della **Costituzione** come già abbiamo avuto modo di dire.

L'immagine di studente che ne emerge è legata esclusivamente alla sua formazione professionale. Ne risulta un'antropologia impoverita non adeguata alle sfide educative dell'attuale contesto socio-culturale e certamente priva di qualsiasi **attenzione alla dimensione religiosa e spirituale**. Questa diversità fra i profili dei vari tipi di scuola crea una inaccettabile discriminazione tra gli studenti dei licei, per i quali si prospetta un'attenzione seppure circoscritta, in questo senso, e quelli degli istituti, che si limiterebbero solo a maturare competenze pratiche e funzionali.

Il **15 marzo**, lunedì scorso, è stata in fine pubblicata sul sito dell' ANSAS: www.indire.it anche la bozza delle **indicazioni nazionali dei licei** con una lettera di accompagnamento che spiega che questa bozza, frutto del lavoro di una apposita commissione, sarà ora sottoposta ad una "vasta consultazione" attraverso un apposito forum dell'Indire.

Queste indicazioni sono completamente diverse da quelle fino ad ora rese note e sulle quali anche noi abbiamo lavorato. Dice ancora la lettera di presentazione: « *Si è scelto di orientare la stesura delle Indicazioni secondo un modello che non indulgesse a tecnicismi e fosse accessibile all'intera comunità scolastica. Per ogni materia è stato redatto un profilo generale che comprende una descrizione delle competenze chiave e prosegue con la descrizione degli obiettivi specifici di apprendimento, articolati per nuclei disciplinari relativi a ciascun biennio e al quinto anno... Aver identificato i nuclei essenziali delle discipline lascerà un ampio margine alla libertà delle istituzioni scolastiche e dei docenti, per poter progettare percorsi scolastici innovativi e di qualità, tarati sulle esigenze di ciascun istituto, di ciascuna classe e di ogni studente.*

Si tratta di un decisivo cambio di rotta, che mira a superare l'astratto enciclopedismo, a tutelare la libertà di insegnamento, ma soprattutto a garantire allo studente una preparazione solida e fondata sulla consapevolezza critica².»

Le indicazioni di Irc

In questo contesto ancora incerto per quanto riguarda le indicazioni della **secondaria di secondo grado**, il Servizio Nazionale Irc della CEI, ha avviato un lavoro di revisione degli OSA Irc che impegna un **Gruppo di supporto per il secondo ciclo** costituito da esperti e da docenti della secondaria di secondo grado e un gruppo di "**sperimentatori**", segnalati dai Responsabili regionali Irc, in rappresentanza di tutte le regioni italiane.

Come sappiamo, gli **Obiettivi specifici di apprendimento** propri dell'Insegnamento della Religione Cattolica del Secondo Ciclo furono siglati d'intesa tra il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il 13 ottobre del 2005. Questi OSA erano stati pensati nell'ambito delle Indicazioni Nazionali della riforma Moratti che prevedeva due indirizzi: quello del sistema dei licei e quello degli istituti di istruzione e formazione professionale. Questi OSA sono divisi in conoscenze e abilità e sono particolarmente ricchi proprio per consentire un adeguato utilizzo nei diversi indirizzi. Questi OSA non sono mai divenuti operativi perché la riforma delle superiori non è mai partita; ora bisognerà adeguarne la formulazione tenendo conto della rinnovata sintassi ministeriale e probabilmente anche ridimensionarli. E' indubbio, tuttavia, che si dovrà utilizzare la categoria delle competenze ed è

¹ Regolamento nuovi licei allegato A, *Il profilo culturale, educativo e professionale dei Licei*, in: <http://nuovesuperiori.indire.it/>, 4 febbraio 2010

² 15/03/2010 - *Disponibile la bozza delle Indicazioni nazionali per il Sistema dei Licei*, su: <http://nuovilicei.indire.it/>

probabile che si debba tener conto dei profili contenuti negli allegati dei regolamenti di cui abbiamo parlato più sopra.

Non essendo possibile una vera sperimentazione nazionale, visti i tempi ministeriali che prevedono una pubblicazione delle indicazioni entro questo anno scolastico perché possano essere utilizzate nelle programmazioni di settembre, si è optato per **un coinvolgimento allargato** degli Idr sperimentatori. Un primo coinvolgimento è già avvenuto in occasione del Corso Nazionale di Assisi dello scorso ottobre. In quella occasione gli Idr di Scuola Secondaria di secondo grado presenti hanno elaborato **una serie di possibili competenze** in vista dell'elaborazione di un eventuale Profilo Irc e della definizione delle nuove Indicazioni Irc per il Secondo Ciclo.

Un secondo momento di coinvolgimento di questi **sperimentatori**, è iniziato proprio in questi gironi con la richiesta da parte del Servizio Nazionale Irc di correggere ed emendare, sulla base della loro esperienza (e non sperimentando in classe perché non ci sono i tempi tecnici), la bozza di competenze, abilità e conoscenze che anche voi avete ricevuto in cartella e che utilizzeremo nel nostro laboratorio.

La sfida educativa e il contributo dell'Irc alla maturazione integrale dell'alunno.

Le indicazioni europee, i progetti di riforma della scuola dei paesi aderenti alla Comunità Europea si muovono oramai da diversi anni sul terreno delle competenze. La definizione di competenze non è sempre chiara e condivisa e sicuramente ha subito negli ultimi anni una evoluzione che, a volte, più che chiarire ha reso più complesso il concetto stesso di competenza. Credo tuttavia che alcuni elementi della competenza siano ormai condivisi da tutti e cioè che essa rappresenta **un traguardo** personale, mai definito una volta per tutte ma sempre in divenire, che si raggiunge attraverso **abilità, conoscenze, esperienze e riflessione sull'esperienza**, che può essere **trasversale** ma anche specifica o **disciplinare**, che è **significativa se è per la vita**.

Ma sviluppare delle competenze significative, per la vita, a scuola vuol dire instaurare con i propri alunni/studenti un rapporto non solo formativo o istruttivo bensì un rapporto educativo.

L'Irc risponde a due bisogni: culturale ed educativo

L'educazione, come l'istruzione e la formazione, sono le strade maestre attraverso le quali le generazioni si passano il testimone di quella umanità ricevuta in dono dal Creatore e rivelata immagine e somiglianza di Dio stesso. E' difficile allora pensare l'educazione senza tener conto, come a volte sembra accadere a scuola, della dimensione religiosa che è propria di questa nostra umanità. Di quella dimensione, cioè, verticale che oltrepassa ogni immediatezza empirica per rivolgersi al bello, al vero, al bene, al trascendente, di quella dimensione che, se ben coltivata, può trasformare la conoscenza in sapienza di vita. La cura della **dimensione religiosa**, che non è la **dimensione della fede**, (mi preme sottolinearlo se ancora ce ne fosse bisogno per porre l'accento sulla differenza fra Irc e catechesi) dovrebbe riguardare e coinvolgere tutti i docenti e gli operatori della scuola ma certamente nello specifico i docenti di Religione Cattolica.

Ecco allora che la presenza dell'Irc nella Scuola può rispondere a due bisogni fondamentali: uno culturale: conoscere la tradizione in cui si vive, comprendere e interpretare molti aspetti socio-culturali, artistici, valoriali, che trovano il loro significato solo alla luce della tradizione ebraico-cristiana; uno più profondo educativo che tocca la crescita e la maturazione della personalità dello studente in tutte le sue dimensioni compresa la dimensione religiosa.

In questa prospettiva l'Irc offre la risposta cristiano-cattolica, consentendo uno specchio di confronto rispetto al quale la persona può liberamente orientarsi e definirsi.

Un Irc attento alle nuove esigenze della società e della scuola, capace di rinnovarsi, può essere una **risorsa** nella scuola per dare spessore antropologico, di riflessività di responsabilità di

progettualità e in ultima analisi di speranza ad una istituzione che è fondamentale per la costruzione e la garanzia del futuro.

Il tema dell'educazione è diventato più importante e urgente oggi perché l'educazione sembra essere più difficile che in passato, tanto da far coniare l'espressione, ormai condivisa, della "*emergenza educativa*". Come ha ricordato il Santo Padre in diverse occasioni³, educare non è mai stato facile e i bambini di oggi nascono, come quelli di ieri, come noi, con la stessa voglia di vivere, desiderio di conoscere e speranza di essere felici. Quello che cambia o che è cambiato tra le generazioni non sono i bambini ma gli adulti, siamo noi, che probabilmente abbiamo perso il coraggio e il vigore di una testimonianza (perché è solo con la testimonianza che si educa!) solida, coerente e convinta.

Non amo molto l'espressione "*emergenza educativa*" perché mi pare dia l'idea di un disastro imminente, di un evento catastrofico al quale è necessario porre rimedio e in fretta, ma quando si reagisce ad un problema difficilmente si possono pensare e attuare strategie a lungo respiro, progettuali e profetiche che mi sembrano invece assolutamente necessarie oggi.

Ogni epoca ha dovuto inventare il proprio modello educativo capace di interpretare i bisogni, la cultura e le relazioni intergenerazionali: noi dobbiamo trovare il nostro senza abdicare, senza catastrofismi e con tanta pazienza.

L'educazione richiede tempi lunghi e rispetto dell'altro quindi occorrono **la pazienza** dell'attesa e la capacità di accettare le "sconfitte" cioè un risultato diverso da quello che avevamo sperato o pensato, perché educare vuol dire far crescere la *libertà* dell'educando che potrà e dovrà fare scelte sue, responsabili e consapevoli, diverse dalle nostre, e la sua *autonomia* cioè l'abilità di farsi carico del proprio apprendimento.

L'educazione richiede **fiducia**: nell'allievo che abbiamo di fronte, nelle sue potenzialità e capacità di crescere e maturare, in noi, nelle nostre competenze professionali, nella scuola e nel suo potenziale di comunità educante, nel futuro che per noi cristiani è anche certezza di essere stati salvati nella speranza.

L'educazione richiede anche **vicinanza**: cioè accompagnamento nel processo di crescita culturale e umana, capacità di cogliere i *bisogni* espressi e non espressi, capacità di ascolto attivo e in ultima analisi desiderio e volontà di costruire **relazioni significative**.

La relazione maestro/alunno è sempre una relazione educativa che assume una importanza inversamente proporzionale all'età dell'alunno stesso, è quindi necessario assumere responsabilmente il ruolo di educatore mantenendolo dentro le finalità della scuola che svolge il suo compito in sinergia e in **subordine alla famiglia** e attraverso la cultura e l'istruzione.

L'educazione, a scuola avviene, attraverso le discipline e le modalità proprie di ciascuna di esse anche se resta fondamentale la testimonianza personale e, a questo proposito bisogna notare come sempre più spesso viene richiamato da documenti ufficiali anche europei l'importanza dell'insegnante come "modello".

Ma cosa significa educare attraverso le discipline? Significa utilizzare gli strumenti della didattica in maniera da costruire **progetti significativi** per gli studenti che rispondano ai **bisogni formativi** e di crescita degli studenti stessi.

Rinnovare la logica progettuale

Per rinnovare la logica progettuale dell'Irc due parametri fondamentali:

- lavorare per competenze
- attenzione alla dimensione educativa

³ Lettera alla Chiesa di Roma 21 gennaio 2008

Lavorare per competenze avendo presente la dimensione educativa significa **non partire dai contenuti disciplinari di apprendimento** ma porre al centro della progettazione didattica l'alunno con i suoi bisogni di crescita e utilizzare i contenuti per la sua maturazione personale secondo il principio della personalizzazione. Allora la domanda di fondo del docente non sarà "cosa devo insegnare?" (didattica per obiettivi, lineare, di applicazione programmatica), ma "in cosa posso aiutare il ragazzo a maturare?" e per l'Irc la domanda sarà: **quale contributo può dare l'Irc alla formazione dell'alunno/studente** secondo il peculiare momento di sviluppo che esso sta vivendo?

La sequenza della progettazione didattica sarà dunque:

1. individuare i bisogni formativi e di crescita dell'alunno
2. ipotizzare dei percorsi di Irc che rispondano ai bisogni individuati

Per bisogni formativi non intendiamo le necessità specifiche e contingenti di un alunno ma i bisogni di sviluppo legati alla particolare fase di crescita⁴.

Maturare competenze in campo religioso

Crescere, maturare, diventare competenti in campo religioso non comporta, lo abbiamo già detto, necessariamente avere o coltivare una fede, ambito che riguarda la catechesi, ma significa maturare le conoscenze, le abilità, possedere il linguaggio della nostra e delle altre religioni per comprendere, interpretare, interagire, saper rispondere, saper decidere consapevolmente e responsabilmente anche in questa sfera della nostra umanità che ci caratterizza e distingue dagli altri essere viventi.

La dimensione religiosa consente di vedere oltre, di interrogarsi su ciò che sta al di là dell'immediato, consente la *meraviglia*, lo *stupore* e la *speranza*. (**dimensione affettiva, dei sentimenti: bisogno educativo**).

Una dimensione religiosa matura permette di comprendere l'*esistenza* umana in una prospettiva che va oltre la propria storia e quindi permette di *relazionarsi* con gli altri comprendendoli nella loro diversità, nella ricchezza di esperienze altre dalla propria, e in una prospettiva di limite e infinito che non si esaurisce nell'orizzonte personale (**dimensione esistenziale, relazionale: bisogno educativo**).

La competenza religiosa è quella che permette di leggere la storia, l'arte, la letteratura, la musica, la struttura sociale, il diritto...della civiltà nella quale si vive e delle culture e tradizioni che hanno altre religioni (**dimensione intellettuale, estetica: bisogno culturale**).

La competenza religiosa è quella che permette di comprendere l'esperienza di fede: di accettarla e rispettarla negli altri anche se non la si possiede e di saper rendere ragione della propria fede se la si vive (**dimensione relazionale: bisogno culturale**).

Vorrei terminare con alcune delle parole che il Dott. Cosentino Capo, del Dipartimento per l'Istruzione del MIUR, ci ha detto durante il congresso che ha preceduto il meeting del 25 aprile 2009: «Bisogna che la scuola costruisca una capacità non solo di trasmettere nozioni ma anche di costruire una rete di senso per le nozioni che i ragazzi ricevono da mille diversi canali. Una scuola che si limiti soltanto alla logica trasmissiva e non sia attenta alle domande finisce per essere perdente rispetto alla suggestione dei media. La scuola invece deve fornire quel di più di senso, che costituisce la chiave di sistematizzazione delle nozioni dentro ad un quadro di valori. Questo è un discorso fondamentale che va affrontato, altrimenti la forbice fra il pacchetto di informazioni e la capacità di apprendimento, direi addirittura la disponibilità all'apprendimento prima ancora che la capacità di apprendimento, tende ad entrare in crisi. Bisogna cioè che l'insegnamento sia funzionale all'educazione, ma questo comporta un cambiamento molto complesso anche sulle modalità d'insegnamento, e su questo da anni ci stiamo misurando. Le discipline non devono essere ridotte

⁴ Cfr. M. DIANA, *Ciclo di vita ed esperienza religiosa. Aspetti psicologici e psicodinamici*, EDB, Bologna 2004

all'insieme dei contenuti che ognuna di esse prospetta, ma devono essere anche e soprattutto utilizzate come strumenti di conoscenza della realtà: partendo dallo statuto disciplinare specifico di ogni disciplina, che naturalmente ha finalità, metodi e linguaggi suoi propri, si deve fare in modo che tutti questi elementi concorrano ad un apprendimento unitario e tradotto in cultura personale di ciascun alunno».⁵

⁵ Dott. Giuseppe Cosentino, discorso tenuto al meeting degli Idr, 25 aprile 2009, reperibile su: www.chiesacattolica.it/irc